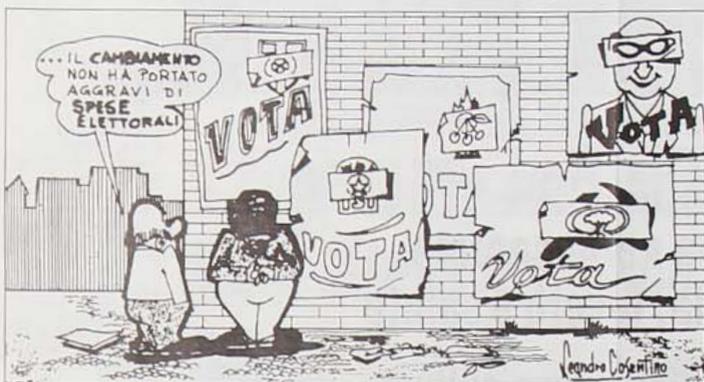


POLITICHE '94 - MOLTA INCERTEZZA DAL VOTO DAL QUALE DOVREBBE VENIR FUORI LA SECONDA REPUBBLICA

## Quale classe dirigente per l'Irpinia dopo il 27 marzo?



Rien ne va plus. La palla sta compiendo l'ultimo giro. Si formerà alla prima videata della Doxa, lunedì sera. Solo allora sapremo a chi saranno affidate le sorti della seconda repubblica e, prima di tutto, se è nata veramente la seconda repubblica.

Se a livello nazionale è prevedibile un cambiamento radicale della situazione, con la vittoria di formazioni politiche nuove o largamente riciclate, in Irpinia le novità saranno certamente più limitate. Ma non mancheranno. Lo stesso sistema elettorale lo rende inevitabile. Gli scenari sono comunque già cambiati, prima ancora che si siano aperte le urne. Non si sono candidati due personaggi che sono stati protagonisti della storia della prima repubblica, che avranno certamente un ruolo anche nella seconda, ma che, intanto, non sono stati candidati. De Mita per la ben nota esclusione, Bianco per la rinuncia sono assenti dai ma-

## In attesa del nuovo

nifesti elettorali. Privato di questi due apporti, il panorama elettorale ha le sue emergenze in Mancino, Gargani, De Vito, Zecchino e pochi altri. Il nuovo che avanza è tutto da verificare.

Ci sono raggruppamenti tenuti insieme dal collante elettorale, ma scarsamente omogenei sotto il profilo della tenuta. Ci sono mariponi e camaleonti riciclati che non esitano a chiedere il voto in nome del nuovo che avanza.

Ma ci sono anche le novità autentiche e i discorsi delle persone serie.

La televisione si è impadronita del centrocampo e ha condotto il gioco senza coerenza. I comizi sono morti, tra il rimpianto di pochi nostalgici. Le sezioni sono state sorprese in mezzo al guado

della campagna elettorale. Segretari e attivisti non hanno fatto neppure in tempo ad illare le nuove bandiere, ad illuminare i nuovi simboli.

Sono scomparsi i personaggi del tempo antico: faccendieri promessi-posti, galoppanti, portatori (presunti) divoti, mediatori di pacchetti di preferenze.

Purtroppo è scomparso anche il programma. Nessuno ne ha parlato e quando qualcuno ne ha parlato ha aggravato la situazione.

E siccome le ideologie sono tramortite e i partiti si somigliano un po' tutti, la persona del candidato si è messa al centro del ring.

Ma basta una valutazione delle capacità del singolo? Basta la considerazione delle qualità umane del candidato

a prescindere dalle sue proposte? Certamente no.

Sull'occupazione non tutti la pensano allo stesso modo. C'è chi vuole il trionfo del libero mercato e del capitale sferato e chi ritiene che la solidarietà e fratellanza non siano parole abrogate. C'è chi pensa che il più forte debba decidere per tutti e chi sostiene la necessità di dare un ruolo a chi appare emarginato.

In Irpinia si sono ricandidati alcuni protagonisti della vita politica nazionale che ora si confrontano con il nuovo che non sempre è tale. I pronostici sembrano orientati verso la rielezione degli uscenti e la conferma, pur con qualche ridimensionamento, della classe dirigente irpinia.

La novità forse non mancheranno. Certamente ci saranno delle indicazioni di movimento che ci daranno la possibilità di individuare quelli che saranno gli scenari politici irpini di fine millennio.

g. p.

## Alle urne 395mila Irpini

AVELLINO - Sono poco meno di 395.000 gli Irpini che domani e dopodomani si receranno alle urne per eleggere, col nuovo sistema elettorale, deputati e senatori. E, per l'esattezza 394.769, di cui 193.632 uomini e 201.137 donne. Più specificamente, il corpo elettorale dei due collegi senatoriali di cui fanno parte comuni della nostra provincia è così composto: collegio n. 17, 150.055 elettori di cui 79.059 uomini e 80.966 donne; collegio n. 18, 182.309 elettori di cui 87.835 uomini e 94.474 donne. Per quanto riguarda, invece, i quattro collegi per la Camera, abbiamo queste cifre: collegio n. 10, 49.035 elettori di cui 24.323 uomini e 24.712 donne; collegio n. 11, 115.101 elettori di cui 55.799 e 59.302 donne; collegio n. 12, 107.157 elettori di cui 52.188 uomini e 54.969 donne; collegio n. 13, 123.476 elet-

tori di cui 61.322 uomini e 62.154 donne. Ad Avellino città andranno alle urne 45.874 elettori di cui 21.617 uomini e 24.257 donne. Ad Ariano Irpino, il secondo comune irpino per numero di abitanti, gli aventi diritto al voto sono 20.095 di cui 9.958 uomini e 10.137 donne. E ancora: ad Altripalda votano 9.442 elettori di cui 4.527 uomini e 4.915 donne; a Cervinara, 8.690 di cui 4.222 uomini e 4.468 donne; a Mercogliano, 7.987 di cui 3.882 uomini e 4.105 donne; a Solofra, 8.830 elettori di cui 4.356 uomini e 4.474 donne.

Fin qui le cifre, forniteci dal servizio elettorale della Prefettura, relative al corpo elettorale della nostra provincia in ge-

Marco Longobardi

Continua in quarta pagina

SI TRATTA DEL LAVORO REALIZZATO DALL'UNIONCAMERE

## In un dossier economia e società dei nuovi collegi elettorali

AVELLINO - L'Uniocamere ha tracciato - insieme a CNEL e Istituto Tagliacarne - un primo profilo socio-economico delle aree corrispondenti ai nuovi collegi elettorali di tutta l'Italia.

Si tratta di un lavoro ponderoso, sono stati presi in considerazione migliaia di dati, i quali, alla fine, vengono riassunti in un "indice di sintesi" della struttura economica; in base a tale indice viene formata, poi, una graduatoria nazionale, e, per ciascun collegio, viene indicato il posto occupato in tale graduatoria. Quanto più alto è il posto, tanto più forte è la struttura economica dei collegi; i quali vengono contraddistinti da quattro numeri: 1 = struttura forte; 2 = Medio-forte; 3 =

Medio-debole; 4 = debole. Quale il giudizio di sintesi per i quattro Collegi (per la Camera dei deputati) in cui sono raggruppati i 119 Comuni Irpini?

Due vengono ritenuti "medio-forti" e gli altri due "medio-deboli". Ecco i principali dati. Il Collegio n. 10 (formato da 35 Comuni, dei quali 12 Irpini e 23 sanniti) è classificato "medio-debole". Esso occupa il 44° posto nella graduatoria regionale (formato da 47 collegi) e il 257° in quella nazionale (formato da 475 collegi). La popolazione residente è di 119.454 unità; il Comune più popoloso è Ariano Irpino. In questo collegio si registra un elevato indice di invecchiamento della popola-

zione; i residenti ultra sessantacinquenni rappresentano un quinto del totale. L'indice di natalità è particolarmente elevato (12,7 per mille), così come alto è l'indice di mortalità (10,1 per mille). Sul territorio dell'area c'è una diffusione di imprese pari a 59 per ogni mille abitanti residenti; la loro dimensione è tuttavia molto piccola, avendo in media tre dipendenti. Particolarmente elevato è il numero di addetti all'agricoltura (il 23% del totale della popolazione attiva); nell'industria e nell'artigianato di produzione è occupato il 30% di tale popolazione attiva, mentre il resto si ripartisce negli

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

LA PROPOSTA È DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE «CENTRO STORICO»

## Diventerà la sede di un museo civico l'antica abbazia di San Benedetto

AVELLINO - In perfetta sintonia con il ritorno della primavera, riprende nuovo vigore la battaglia per il recupero dell'antica abbazia di San Benedetto.

Più volte su queste colonne ci siamo occupati di quella che fu probabilmente la più antica chiesa di Avellino, sorta forse già nell'XI secolo ed inizialmente "gestita" da monaci basiliani (che si ispiravano cioè alle regole del monacismo orientale di Basilio il Grande).

L'abbazia, che sorge all'angolo di Rampa Tofara, era stata seriamente danneggiata dal sisma del 23 novembre 1980 e già da secoli, era adibita a privata abitazione.

Un vasto movimento d'opinione ha però consentito di creare le premesse per un recupero a pubblica fruizione dei resti dell'Abbazia.

Ricordiamo che a sensibilizzare la pubblica opinione, anche attraverso una mostra di disegni e fotografie promossa nelle scuole avellinesi, fu qualche anno addietro la prima circoscrizione cittadina. Successivamente, ricevendo tali

pressioni, si mosse anche l'amministrazione comunale, che dopo lunghe trattative con gli attuali proprietari dell'immobile, ha acquisito il bene a patrimonio comunale.

Si tratta ora di trovare i fondi per il recupero dell'immobile e di decidere la sua destinazione. Per quello che riguarda i fondi, non appare agevole utilizzare quelli della legge n. 219 per la ricostruzione.

Al momento, infatti, sono bloccati le erogazioni di fondi per opere pubbliche, nell'ottica di attingere ai soldi della ricostruzione solo per completare il recupero delle abitazioni private.

Si è mosso, così, per superare questa situazione di stallo, l'associazione culturale "Centro Storico", presieduta dalla professoressa Liliana Urcioli, che, martedì scorso, ha tenuto un'assemblea per sensibilizzare in tale direzione gli abitanti del centro antico, forze politiche, operatori culturali, imprenditori.

Innanzitutto l'associazione Centro Storico ha dato delle indicazioni precise per

la destinazione dell'Abbazia di San Benedetto, una volta che ne sarà completato il recupero. Essa dovrebbe diventare la sede di un museo civico. Nel circa 250 mq, che ne costituiscono la superficie, l'Abbazia dovrebbe ospitare, oltre ad una piccola sala di lettura e consultazione, tutto quanto (libri, documenti d'archivio, cimeli, oggetti del passato, quadri) possa dare un valore preciso, anche se sintetico, della vita della città nel corso dei secoli.

Allo stesso tempo anche alcune iniziative che dovrebbero consentire di reperire fondi, in modo da contribuire al restauro e alla sistemazione a museo civico dell'antico edificio.

Una delle prime iniziative sul tappeto è la vendita di una stampa, che riproduce appunto l'Abbazia di San Benedetto. Ma appare chiaro che se si vuole continuare la strada del recupero di un bene pubblico attraverso capitale privato, un ruolo di primo piano dovrà essere assunto dalle forze economiche ed imprenditoriali della città.

SE N'È DISCUSO ALLA CASA DELLA CULTURA

## Lavoro e università, i giovani s'interrogano

AVELLINO - I giovani e l'Università, è stato questo il tema della seconda conferenza organizzata, nell'ambito di "Forum giovani", dall'assessorato alla Cultura del Comune di Avellino. Il titolo di conferenza, a cadenza quindicinale, che si tengono presso l'Auditorium della Casa della Cultura, intende complessivamente offrire ai giovani delle informazioni e dei punti di riferimento utili per un loro coinvolgimento in un progetto di studi di lavoro. I prossimi incontri verranno sul mondo del lavoro, quello dello spettacolo, quello dell'informazione.

A relazione sul rapporto fra i giovani e l'università è stato il prof. Rossi, rettore dell'Istituto Orientale di Napoli, ad introdurre i lavori è stato l'assessore alla Pubblica Istruzione, prof. Nunzio Cognarella.

La tematica affrontata è

Continua in quarta pagina

## Cosa cambia con la riforma sanitaria

AVELLINO - Il primo maggio prossimo dovrebbe partire la riforma delle U.S.L.: le quattro unità sanitarie locali di Avellino, Ariano S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia, dovrebbero essere accorpate in una sola e tutte le strutture ospedaliere della provincia dovrebbero rientrare da questo, medesimo ufficio; l'unica eccezione sarebbe costituita dall'ospedale di Avellino che dovrebbe diventare una sorta di azienda autonoma ed essere gestito secondo criteri manageriali. Le parole d'ordine di competenza; per stare sul mercato e fronteggiare l'ormai incalzante concorrenza dell'impresa sanitaria privata, occorre dotare il servizio pubblico di spazi, strutture e attrezzature a misura del "cittadino-paziente". Ma se anche la riforma tende a

Cristiana Caruso

Continua in quarta pagina

IL 9 APRILE PROSSIMO SARÀ INAUGURATA ANCHE UNA NUOVA EMEROTECA

## Si attrezzano con una cineteca la Casa sulla roccia per favorire il recupero dei tossicodipendenti

AVELLINO - È quasi tutto pronto per il 9 aprile prossimo, alla Casa sulla roccia; questa infatti è la data scelta dalla comunità per l'inaugurazione della nuova emeroteca e della cineteca. Quattrocento volumi già raccolti e una serie di riviste specializzate, come ad esempio "L'editto" e "Servizi sociali", per informare sul fenomeno droghe e sulle sue nuove varianti e contaminazioni.

Una emeroteca, dunque, che sarà aperta a tutti allo scopo di prevenzione. In Irpinia, l'uso di sostanze stupefacenti non sembra affatto diminuire, anzi è in forte espansione e diversificazione: l'espansione perché si allarga sempre più la fascia d'età dei soggetti interessati; le statistiche degli operatori del settore denunciano l'ossessione tra i medici e il riantare anni d'età, un perio-

do che abbraccia certamente diverse fasce della vita di una persona; diversificazione perché ormai i ritrovati, i tipi di droghe sono sempre maggiori pretendendo di accontentare i diversi desideri e causando conseguenze, anche dal punto di vista medico, molto diverse tra di loro.

La risposta delle comunità deve dunque necessariamente adattarsi alle svariate esigenze e personalizzare il più possibile il trattamento di recupero. Ogni individuo affronta il problema in maniera differente, sente le difficoltà della sua situazione in modo diverso, senza contare poi le complicazioni che possono, ed inevitabilmente si presentano durante il periodo del trattamento. La varietà, dunque, delle situazioni rende necessaria la diversificazione delle soluzioni. Questo è il problema che maggiormente

sottolinea padre Alfonso Landi, coordinatore del centro la Casa sulla roccia; un centro in funzione dal 1986, che può vantare notevoli vittorie pur tra mille difficoltà, soprattutto di ordine burocratico. Il trattamento di recupero, così com'è stato concepito qualche anno fa, non è più sufficiente; i ragazzi devono attraversare tre fasi, la prima, detta diurna, in cui si avvicinano alla comunità; la seconda, cosiddetta residenziale, durante la quale vivono a Prata, e la terza del reinserimento. Questo è uno dei percorsi disegnati dagli specialisti, ma non è l'unico. Un'altra iniziativa alla quale i volontari del centro stanno lavorando da pochi mesi è una terapia di gruppo alla quale partecipano ragazzi che vorrebbero, su richiesta personale e a norma di legge, la volontà di tante persone che hanno deciso di prestare la loro opera per contrastare un

problema di ordine sociale. Grande festa dunque, il nove aprile, alla Casa sulla roccia. Oggi, a distanza di dieci mesi dall'inaugurazione della nuova sede, l'attività del centro continua alacremente con tutte le difficoltà che si presentano. Arrivano la cineoteca, l'emeroteca, lo studio dentistico che tutti sperano possa funzionare al più presto possibile; i volontari del centro, che non si perdono mai d'animo, hanno già programmato una nuova terapia, che dovrebbe soddisfare le esigenze di persone che purtroppo non possono seguire il trattamento di recupero per così dire ordinario: una riunione serale in cui affrontare i problemi, un momento d'incontro, di ascolto costruttivo per continuare a vivere dignitosamente.

Cristiana Caruso

INSEGUENDO IL PASSATO

## Cronaca di un ritorno nel centro storico

Quante volte mi era succo- to il tempo più bello.



E così, per anni, non avevo più voluto rivedere quei posti, qualunque se ne fosse stato tradito e non, invece, incontrarlo.

"Cos'è mai posso e avrei potuto fare io? che non è e non sono nessuno? andavo di condomi."

Mettevvo, così, in pace la mia coscienza. E come me, tanti altri.

Poi, l'altro giorno, ho deciso di farla finita.

E sono tornato là, tra questi vicoli, in quel borgo amico che ancora amo e dal quale non riuscirò mai a staccarmi.

Ho ritrovato finalmente le case, belle, alte, pulite. Fa niente che, volerselo solo imitare il passato e che, per questo, apparessero un po' fredde e stanche, andavano bene lo stesso.

Però, davvero la gente? Nessuno suono, non una voce si levava in quell'aria, in quel silenzio orribile.

Ho cercato, allora, di immaginare come potevano essere quei posti (così com'erano, che meraviglia!) se nei bassi ci fossero stati gli artigiani; se ai balconi ci fossero stati i gerani; se i bambini giocanti e festosi si fossero rincorati tra di loro; se le campiane di Costantinopoli avessero suonato.

Me ne sono venuto via, incapace di restare oltre.

Ho chiuso in me, ancora più forte, il ricordo di quegli anni e di quei bagliori di vita che neanche quel tremendo sussulto della Natura, e quella sera di novembre e la sua conseguenza, potranno mai cancellare.

Luigi Festa

INTERESSANTE DIBATTITO NEL CENTRO DELLA BARONIA A CURA DELL'ASSOCIAZIONE FEMMINILE

## Cambia il ruolo della donna nella società. Check-up a Vallata su famiglia, lavoro e salute

VALLATA - Un interessante dibattito sul ruolo della donna nella famiglia, nella società, nel lavoro e sul suo rapporto con la salute, si è svolto a Vallata, organizzato dall'Associazione femminile vallatese.

Gli interventi, tutti qualificati e fortemente motivati, hanno affrontato gli argomenti preposti fornendo una serie di dati e informazioni che hanno consentito anche ai meno esperti di conoscere più dettagliatamente e sotto una nuova luce il pianeta donna.

È stato il prof. Mario Belli, presidente della lega tumori di Avellino, a fare da battistrada all'ampia discussione.

Dopo aver fornito i dati rilevati, dopo pochi mesi dall'apertura del centro di prevenzione dei tumori di Avellino, l'oncologo ha informato che sono in aumento i tumori della mammella mentre fanno registrare un vistoso calo i tumori della sfera genitale.

Da quando il centro - ha detto Belli - abbiamo individuato 24 tumori di cui due ad uno stadio pericoloso per la vita delle pazienti". Belli, a proposito della nuova tendenza registrata, ha indicato all'affollatissima platea, costituita per lo più da sole donne, i fattori maggiori di rischio del tumore. Ha individuato, nell'età, nell'ereditarietà, nella vita endocrino-sessuale, nella sterilità e nel ritardo della prima gravidanza i più pericolosi "nemici" delle donne.

"Purtroppo ha affermato l'organizzazione sociale che ci troviamo a vivere e che è la

causa maggiore dell'insorgere del male, non possiamo cambiarla. Non è colpa di nessuno - ha continuato - se una donna oggi non si sposa prima di 25-26 anni e oltre".

Continuando in un pacato e convincente ragionamento, dopo aver presentato risultati di esperimenti condotti nei paesi africani e americani, Belli ha insistito nel convincere le donne che l'unico rimedio possibile, visto che non si può cambiare il cammino della civiltà, è quello della prevenzione.

"Prevenire - ha affermato - è spesso non morire. E non è poco".

All'intervento di Belli hanno fatto seguito gli interventi del Dott. G. Gaglianella, psicologo del Consultorio di Vallata, della dott.ssa Fioriana Mastroandrea, sociologa del Consultorio di Vallata e del parroco don Gerardo De Paola, arciprete della chiesa di San Bartolomeo apostolo di Vallata. Ha presieduto la tavola rotonda il sindaco di Vallata dott. Pasquale Zamara che ha testimoniato alle donne la sua disponibilità per ogni iniziativa educativo-culturale. A nome dell'Associazione femminile vallatese di cui è presidente Maria Pompea Cerullo, ha parlato la dottoressa Ludovica Gabriella che ha tratteggiato il ruolo della donna nella società attuale e ha esposto le ragioni dell'Associazione vallatese invitando tutte le donne ad iscriversi e a testimoniare, con fatti e iniziative, una nuova stagione di impegno per la comunità in cui si vive.

Salvatore Salvatore

## Una nuova cultura

AVELLINO - Una interessante conferenza sulla famiglia si è tenuta nei giorni scorsi presso la Scuola Materna ed Elementare "S. Chiara d'Assisi" di Avellino. L'argomento era: "La famiglia: un processo in continua trasformazione". La conferenza è stata organizzata dalla Dott.ssa Maria Zagarola con precisione e chiarezza - ha esposto il ruolo dei genitori in "una cultura che cambia".

Riferendosi all'ultima lettera di Papa Giovanni Paolo II, il professor Zagarola ha proposto prima di tutto un interessante e stimolante video, poi ha esposto i motivi per i quali oggi spesso le famiglie si sfaldano. Processi dovuti a una mancata comunicazione e ad un egotismo diffuso. In questo contesto l'intervento del medico psichiatra o del consulente può essere traumatico così come lo scambio di esperienze tra più gruppi di genitori.

Luigi Zappella

L'UTILIZZO DELLE RISORSE DELLA MONTAGNA AL CENTRO DI VIVACI POLEMICHE

## Montella, è scotto frontale per 'Acellica tra Legambiente e Comunità Montana

MONTELLA - Polemiche d'altissimo livello. Giuseppe Marano è responsabile della Legambiente "La Celica" di Montella; mentre Vanni Chieffo è presidente della Comunità Montana "Terminio-Cervato". Fra i due una "montagna incantata": l'Acellica. Botta e risposta a distanza. Cima sempre più tempestosa, insomma. È sempre più polemica sull'acqua, sul campo-pozzi, sulla collina del "Monte".

Legambiente e l'acqua - è santa. Ronchey e il ricorso - Tar da parte della Comunità Montana. "In genere il col fuoco che non si scherza - dice Marano a nome della Legambiente - ma anche l'acqua può giocare brutti tris". Se Vanni Chieffo impugna il decreto di Ronchey che vieta la disastrosa costruzione del campo-pozzi, che fa parte contestuale ed indissolubile d'un unico progetto comprendente anche l'apertura di piste sull'Acellica, non vuole forse il "fiammeggiante" Campo con i pozzi abissati? È un Silosino-paerla. È inutile che vada cianciando che vuol sostituire i tubi d'ammanto".

Doore fare un passo indietro, tornare alle dichiarazioni del presidente Vanni Chieffo, laddove dice che "la Comunità Montana non ha mai autorizzato alcuna perforazione di pozzi per il prelievo idrico, ma si è invece detta favorevole solo al progetto di sostituzione della condotta

per motivi igienico-sanitari, nel trattato che va dall'Acellica al campo-pozzi di Montella".

Piste e pozzi: accoppiata perdente, in sostanza. E dieci miliardi da estrarre dal sottosuolo in virtù del progetto della Regione Campania.

"Il presidente della Comunità Montana Terminio-Cer-

vato" prosegue il responsabile della Legambiente di Montella. "La Comunità che l'operazione di sostituzione dei tubi contestuale allo scavo dei pozzi ed emunzione di nuova acqua che deve assicurare il rifornimento idrico al paese e ai Comuni consorziati per tutto il tempo necessario".

sano ai lavori del tratto iniziale dell'acquedotto".

Qual è la sostituzione delle fatiscenti tubature dovesse passare per lo scoppio del "Monte". Sarebbe, pertanto, opportuno studiare proposte alternative che la stessa Legambiente "La Celica" di Montella si detta pronta ad avanzare.

Perché allora non sedersi intorno al tavolo del confronto? Sarebbe più che lecito, specialmente dopo le veementi polemiche di questi giorni, la collina del "Monte", sacra di memoria, non si toccare! Solidarietà, riconoscenza e plauso vanno perciò dalla Legambiente al ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey, colpevole soltanto - prosegue il preside Giuseppe Marano - di aver salvato un prezioso monumento della natura e della storia.

Il capitolo "Monte", insomma, si arricchisce d'un altro paragrafo, in attesa che il Tar si pronuncerà sul ricorso inoltrato dalla Comunità Montana "Terminio-Cervato".

Gianni Cianciulli

LA FIERA ALLA 17ª EDIZIONE

## Si svolgerà dal 23 al 26 aprile la campionaria di Venticiano

VENTICIANO - Si svolgerà dal 23 al 26 aprile la 17ª fiera campionaria di Venticiano, uno degli appuntamenti più importanti dell'anno nel campo dell'economia irpinia. La rassegna venticianese, una delle più seguite fra quelle che si svolgono nella nostra provincia, è organizzata anche quest'anno dalla Pro Loco, dal Comune e dalla Cooperativa Apac di Venticiano, ed ha il patrocinio della Regione Campania, dell'Ente Provinciale per il Turismo, dell'Ente di Irigrazione e dell'Ente Fiere Meridionali. "Abbiamo fatto un bel po' di cammino - ci ha dichiarato il Presidente

della Campionaria, Prof. Franco Petitto - da quel lontano 1978 quando timidamente ci affacciammo sulla scena provinciale con le nostre proposte e i nostri prodotti. Allora gli espositori in campo furono solo 37 con un pubblico di circa 3000 visitatori. Oggi, grazie al nostro impegno, al lavoro di tante persone, siamo giunti ad un parco di 220 espositori con un pubblico di oltre 6000 visitatori". Una richiesta di partecipazione, dunque, sempre in aumento che, negli anni, ha qualificato sempre più la campionaria che

Nicola Longorbardi

TRA SEPARAZIONE E COMUNIONE DI BENI

## Il fondo patrimoniale nel diritto di famiglia

AVELLINO - Il nuovo diritto di famiglia prevede due regimi patrimoniali, separazione o comunione dei beni. A questi due si affianca poi un istituto meno noto e diffuso, e distinto dal regime preesistente, quello del "fondo patrimoniale".

Si tratta di un regime che per tutelare e soddisfare le primarie esigenze della famiglia limita in qualche modo la libera disponibilità di un bene, che in effetti, viene sottratto ai coniugi che ne sono legittimi proprietari.

Naturalmente la costituzione deve essere formalizzata per atto pubblico e del fondo possono far parte esclusivamente beni immobili e mobili regolarmente iscritti ai pubblici registri. Tali beni non possono, quindi, essere, né alienati né potestati o comunque vincolati senza il consenso di entrambi i coniugi, e se vi sono figli

minori senza una regolare preventiva autorizzazione del giudice tutelare.

Ma chi ricorre a questo particolare istituto?

Sono prevalentemente imprenditori o coloro che esercitano attività a rischio, il quali, vogliono assicurare alla famiglia il supporto ed i benefici economici di patrimoni prudentemente preservato a fronte di future eventuali necessità. Infatti il cc art. 170 stabilisce "l'esecuzione sui beni del fondo e sui frutti di essi non può aver luogo per debiti che il creditore conosceva essere stati contratti per scopi estranei ai bisogni della famiglia". Questo principio sottrae in pratica i beni ai creditori che potranno rivalersi sui tutti gli altri beni non conferiti nel fondo o che, comunque non ne possono far parte, come ad esempio il danaro.

Antonio Mirra

Sapevate che una chiesa dedicata a S. Maria di Montevergine esisteva già due secoli prima della fondazione dell'omonima abbazia da parte di S. Guglielmo da Vercelli? Che il primo documento sulla coltivazione del baco da seta in Italia, citato da enciclopedie e studiosi italiani e stranieri, riguardi Summonte? Che l'imperatore Federico II di Svevia a sancire la piccola scissione dal feudo di Summonte, che avrebbe dato poi origine ad Ospedaletto? Che il maggiore gerarca fascista d'Irpinia è stato un deputato dal piccolo comune del Partenio?

Basterebbero queste piccole ma significative curiosità storiche, tutte basate sull'esame rigoroso di documenti autentici, a giustificare l'interesse per la lettura di "Summonte. Notizie e ricerche storiche", scritto da Franco Matarazzo, per circa un trentennio sindaco di Summonte, comune noto soprattutto a turisti e pellegrini diretti a Montevergine.

Una storia antica ed interessante, quella del piccolo centro irpino, che oggi ha le sue risorse nell'attività culturale, l'acqua pura e frassagnese, la coltivazione delle castagne, ma che in passato ha conosciuto anche momenti di centralità politico-militare per la sua posizione strategica a cavallo tra Avellino, il Selenitano e l'area caudina.

L'etimologia stessa del comune trae origine dalla sua collocazione geografica: il nome "Summonte", ricorda l'autore, indica la posizione del paese rispetto al sovrastante monte Vallatore, e deriva poi dalla salvezza di Summonte nei registri dello stato civile del Regno di Napoli del 1809.

Un altro documento fondamentale nella ricostruzione storica di Summonte risale al 769 d.C. quando il comune irpino (già abitato, probabilmente, in età preistorica, e sicuramente dagli Irpini, come attestano le tombe rinvenute in località "Cappella") era soggetto alla dominazione longobarda.

Si tratta della cosiddetta "donazione di Leo", ricco possidente longobardo, che donò tutti i suoi beni, fra cui sette "curtes" minori nei dintorni di Avellino e Summonte, alla potente abbazia di Montecassino.

Una curiosità: il nome Leo, che deriva dal Longobardo "leone" significa anche, in una contrada di Summonte, adiacente ad una zona de-



IN UN LIBRO DI FRANCO MATARAZZO LA STORIA DEL PICCOLO CENTRO IRPINO

## A Summonte nell'anno 1000 già si allevava il baco da seta

di PAOLO SPERANZA

nominata Curti, nonché un comune diffuso nei comuni del Partenio. Il libro di Matarazzo, del resto, è ricco di analoghi riscontri e collegamenti tra vicende della storia medievale e moderna di Summonte e la toponomastica e i modi di dire nella Summonte di oggi: le denominazioni, apparentemente anacronistiche, di località come via Celsi o "la piazza", o il "palazzo dei Saraceni", o il termine "parlamento" riferito al consiglio comunale, hanno un'origine antichissima e storicamente fondata, che invitano il lettore e il cittadino a scoprire, piacevolmente, nelle pagine di Matarazzo, la "donazione di Leo", tra l'altro, ha il suo valore storiografico soprattutto nelle preziose informazioni sulla vita sociale dell'epoca, sui caratteri della dominazione longobarda, sulle condizioni degli abitanti, quasi tutti contadini. L'autore si sofferma particolarmente con l'ausilio dei documenti della biblioteca di Montevergine, analizzati con perizia filologica da studiosi quali don Giovanni Mongelli e don Placido Tropeano, sulla civiltà, le usanze, i feudatari dei periodi longobardo e normanno, fondamentali nella storia dell'Italia meridionale, soprattutto per i comuni delle zone interne. Summonte, con il suo castello che domina Avellino e il circondario e protegge la città da possibili incursioni, diventa in questa fase, ben prima della fondazione dell'abbazia virginiana,

un luogo strategico di primaria importanza. Non a caso, nell'851, con il trattato di pace che stabilì la divisione fra i ducati longobardi di Salerno e Benevento, il territorio di Summonte, con il castello, finisce per diventare l'avamposto di confine del ducato beneventano comprendente anche l'Irpinia. Longobardi, Normanni, ma anche altri popoli lasciano la loro impronta nella storia del Partenio, come Saraceni e soprattutto Bizantini. Questi ultimi introducono la coltivazione del baco da seta, attestata, come già detto, dal prezioso documento datato 1027. La ripresa dell'agricoltura, in questo periodo, partirà dai prodotti che resteranno a lungo i più tipici della zona: il grano, il vino, le

castagne, mentre l'industria serica scomparirà. Con la conquista normanna, avvenuta nel 1134 con la presa del castello di Summonte da parte di Raone de Frameta, detto anche Malerba, comincia il lungo periodo feudale che, attraverso le dominazioni di Svevi, Angioini, Aragonesi, Spagnoli, Borboni, durerà fino al 1806. In tutti questi secoli le vicende del comune irpino si intrecciano con quelle dell'abbazia di Montevergine e dei casati illustri che domineranno Summonte: i Malerba (fra i quali spicca, per sagacia amministrativa, il figlio di Raone, Boemondo), i titoli del feudo per due secoli, gli Spinelli, i Doria, l'illustre famiglia genovese che ottenne il feudo di

Summonte come premio di consolazione per la cacciagione di Finalia Ligure alla Spagna (1598), conservandolo fino all'eversione della feudalità. Nella fase contemporanea, Summonte è conosciuta e speranzosa e delusiva comunemente dal Mezzogiorno. Degno di nota è il ruolo della Carboneria, che farà molti proseliti nella borghesia e persino nel clero locale: le figure più memorabili sono i fratelli Severino e Vincenzo De Cristoforo, rispettivamente giudice e architetto. Soprattutto il primo, protagonista dei moti del 1820 con Morelli e Silvati, visse una sofferta e rocambolesca esistenza da rivoluzionario, degna della penna di un grande romanziere. Soprattutto il primo, protagonista dei moti del 1820 con Morelli e Silvati, visse una sofferta e rocambolesca esistenza da rivoluzionario, degna della penna di un grande romanziere. Soprattutto il primo, protagonista dei moti del 1820 con Morelli e Silvati, visse una sofferta e rocambolesca esistenza da rivoluzionario, degna della penna di un grande romanziere.

A lato, una veduta di Summonte con in primo piano la torre normanna. In basso, la Chiesa Madre di Mirabella Eclano.

Summonte come premio di consolazione per la cacciagione di Finalia Ligure alla Spagna (1598), conservandolo fino all'eversione della feudalità.

Nella fase contemporanea, Summonte è conosciuta e speranzosa e delusiva comunemente dal Mezzogiorno. Degno di nota è il ruolo della Carboneria, che farà molti proseliti nella borghesia e persino nel clero locale: le figure più memorabili sono i fratelli Severino e Vincenzo De Cristoforo, rispettivamente giudice e architetto. Soprattutto il primo, protagonista dei moti del 1820 con Morelli e Silvati, visse una sofferta e rocambolesca esistenza da rivoluzionario, degna della penna di un grande romanziere. Soprattutto il primo, protagonista dei moti del 1820 con Morelli e Silvati, visse una sofferta e rocambolesca esistenza da rivoluzionario, degna della penna di un grande romanziere.

La ricerca di Franco Matarazzo, sottolinea nella presentazione il prof. Biagio Antonelli, non si rivela pertanto "non un'aria cronaca, ma nemmeno una ricostruzione preconcetta dei fatti, bensì un'accurata, diligente ed ampia esposizione delle vicende suffragata da un esame critico delle fonti storiografiche della tradizione e delle colture locali".

Con la conquista normanna, avvenuta nel 1134 con la presa del castello di Summonte da parte di Raone de Frameta, detto anche Malerba, comincia il lungo periodo feudale che, attraverso le dominazioni di Svevi, Angioini, Aragonesi, Spagnoli, Borboni, durerà fino al 1806. In tutti questi secoli le vicende del comune irpino si intrecciano con quelle dell'abbazia di Montevergine e dei casati illustri che domineranno Summonte: i Malerba (fra i quali spicca, per sagacia amministrativa, il figlio di Raone, Boemondo), i titoli del feudo per due secoli, gli Spinelli, i Doria, l'illustre famiglia genovese che ottenne il feudo di

Summonte come premio di consolazione per la cacciagione di Finalia Ligure alla Spagna (1598), conservandolo fino all'eversione della feudalità.

Nella fase contemporanea, Summonte è conosciuta e speranzosa e delusiva comunemente dal Mezzogiorno. Degno di nota è il ruolo della Carboneria, che farà molti proseliti nella borghesia e persino nel clero locale: le figure più memorabili sono i fratelli Severino e Vincenzo De Cristoforo, rispettivamente giudice e architetto.

### SARÀ RIAPERTA AL CULTO DEI FEDELI DOPO UN LUNGO RESTAURO

## Risa e alla conquista normanna la chiesa di S. Maria Maggiore di Mirabella Eclano

di VALENTINO D'AMBROSIO

ricordano le cronache dell'epoca, per i continui terremoti e i lavori (ripristino, subitaneamente modificati) che ne hanno cancellato la semplicità e la bellezza delle strutture di ispirazione romanica. Verso la fine del XVII secolo, infatti, la chiesa fu ampliata e rimessa a nuovo ed eretta dalle fondamenta: dopo le fatali rovine di un triplice terremoto, cioè del 5 giugno 1688, il settembre 1694, 14 marzo 1702, nelle quali rimase distrutta quasi interamente la chiesa della predetta terra di Mirabella, così come riportato in un atto rogato dal notaio apostolico N. Magliore in data 16 giugno 1703 sulla traslazione del Corpo di S. Prisco.

L'assetto attuale risale alla prima metà del XVIII secolo, dopo un altro rovinoso terremoto (29 novembre 1732) che aveva distrutto "dalle fondamenta la città, compresa la chiesa".

In questa occasione trovarono la morte ben 443 persone e sotto le macerie del sacro edificio perirono moltissimi fedeli, compreso l'arciprete. I lavori di ricostruzione, che durarono 15 anni e non modificarono la struttura

"all'antica", cioè la forma rettangolare. Successivamente venne decorata e arricchita di quadri, statue e artistiche suppellettili liturgiche. Il soffitto, datato 1749, a cui è attaccato un grosso quadro



centrale dell'Assunta, fu dipinto a tempera con una ricca scenografia e gradazione di colori dal pittore L. Tomaioli e le pareti al di sopra del cornicione vennero impreziosite da affreschi e quadri ovali. Nel 1879 subì un ampliamento con l'aggiunta delle attuali strutture della crociera, dell'abside e della sacrestia raggiungendo così una lunghezza complessiva di circa 50 metri.

Per l'occasione si utilizzarono i materiali di risulta del vecchio castello, demolito dall'Amministrazione comunale per ottenere una piazza per il mercato domenicale. Sul lato della facciata era stata inserita, tra il 1869 ed il 1877, una piccola torre per l'orologio comunale, rifatta completamente dopo il terremoto del 1930.

Anche il sisma del 1962 non mancò di causare alle strutture, specialmente al transetto, e i successivi lavori di rifinitura adattarono l'interno alle esigenze della nuova liturgia per "consentire la celebrazione delle azioni sacre secondo la loro esatta natura e ad ottenere la partecipazione attiva dei fedeli" alterando così, sostanzialmente le peculiarità caratteristiche architettoniche della parte centrale della crociera e dell'abside e gli elementi decorativi della vecchia liturgia, con la esclusione della parte superiore al cornicione.

I recenti interventi di con-

solidamento, soprattutto per quanto riguarda la copertura del transetto, rifatta mediante una struttura composta da travi in legno lamellare, e il restauro delle cappelle non hanno modificato l'articolata dell'insieme, in quanto si è provveduto a riprodurre la linea originale, semplice e maestosa e ridare una certa solidità alle strutture portanti.

Sono stati eseguiti lavori di consolidamento mediante rete elettrosaldata; iniezioni di pasta cementizia; inserimento di capriate in acciaio; realizzazioni di dolature armate a livello di copertura; rifacimento della pavimentazione ed altre necessarie opere connesse alla sua ristrutturazione.

È grande attesa tra i cittadini per la riapertura della chiesa, dice il parroco Remigio Spiniello, perché oltre ad essere un monumento di grande valore storico-artistico, è depositaria delle tradizioni e degli avvenimenti locali che hanno interessato nei secoli l'intera comunità e le vicende stesse del Paese. Essa, continua ancora don Remigio, è stata sempre al centro della vita cittadina in tutti i suoi risvolti: religioso, culturale e civile. È stata testimone dello scorrere dei giorni

## Primavera d'autore

Dieci film d'autore per una primavera di qualità al cinema Partenio. "Il segreto del bosco vecchio", di Ermanno Olmi, in programma il 30 marzo, inizia la seconda fase di "Visioni", quinta rassegna del cinema d'autore, promossa dal Centrodonna in collaborazione con l'Associazione Librai di Avellino, che ha già proposto, dal novembre scorso, quindici film di registi italiani e stranieri.

I cinefili della città, più numerosi di quanto si possa immaginare, hanno avuto finora la possibilità di assistere a film del livello di "Addio mio conubina", "Libera", "Stelano Quantestorie", "Lezioni di piano" ed altri, mai proposti dalla programmazione tradizionale dell'unica sala sopravvissuta ad Avellino.

Anche i prossimi appuntamenti sono tutti da non perdere. Ecco:

7 aprile: "Snake eyes", di Abel Ferrara.

13 aprile: "Molto rumore per nulla", dalla commedia di W. Shakespeare, di Kenneth Branagh.

20 aprile: "Condannato a nozze", di Giuseppe Piccioni, regia di Sergio Rubini.

28 aprile: "Caccia alle farfalle", del regista georgiano Otar Ioseliani.

4 maggio: "Valer del pesce fraccia", di Emir Kusturica.

11 maggio: "El mariachi", del messico R. Rodriguez.

18 maggio: "L'ora cinese", del regista francese Coline Serreau.

1 giugno: "Caro diario", di Nanni Moretti.

Gli spettacoli sono previsti alle ore 15.30, 17.30, 19.30, 21.30.

Carliotta Calò

e della opposità della gente. Per tale ragione ha per il popolo un grande valore affettivo".

Non a caso è in corso una sottoscrizione pubblica per l'acquisto di arredi e soprattutto per completare i lavori di restauro degli affreschi, seriamente danneggiati dalle infiltrazioni acquee dovute al dissesto della copertura.

"Finalmente, conclude il parroco, le nuove generazioni potranno riappropriarsi delle testimonianze del proprio passato e ammirare i preziosi tesori d'arte in essa conservati, tra cui una fonte battesimale monolitica, difattura romanica, il crocifisso ligneo della prima metà del secolo XII, unica opera in Irpinia di scultura lignea aquitanico-tolosana (attualmente esposto alla mostra dedicata a Sant'Antonio, in corso a Roma presso Palazzo Venezia), statue, quadri, oggetti sacri e consultare i numerosi protocolli notarili del 1500 nonché diversi sermone".

Occorre ricordare che il progetto di ricostruzione, pur tra i primi ad essere approvato, ha avuto un iter burocratico abbastanza problematico. Molti sono stati, infatti, gli ostacoli che spesso hanno finito per ritardare notevolmente i lavori e lo stanziamento dei fondi.

Tuttavia, grazie all'impegno del parroco, alla tenacia dell'ing. Vincenzo Sirignano e di alcuni cittadini, che si sono fatti carico di sollecitare continuamente gli Uffici competenti, ha già ottenuto la BAAS di Avellino e Salerno e del Provveditorato OO.PP., la "Chiesa Madre", che ha accolto generazioni e generazioni di mirabelliani, tra i quali il parroco attuale, il popolo, dopo una lunga attesa durata oltre 13 anni.

Tra non molto la Chiesa di Santa Maria Maggiore di Mirabella Eclano, denominata comunemente "Chiesa Madre" sarà riaperta al culto dei fedeli.

Sono, infatti, in fase di ultimazione i continui lavori di riattazione e quelli di restauro dopo i gravi danni subiti in seguito al sisma del novembre '80.

La Chiesa, che ha sempre rappresentato un punto di riferimento per l'intera comunità mirabelliana, sorge nel vecchio centro storico ed è costituita da un'ampia navata sulla quale si affacciano delle artistiche cappelle laterali adorne di pregevoli stucchi e raffinati arredi settecenteschi in marmi policromi.

Erede della "Sancta Ecclesia Acaenensis", venne eretta tra il 1060 e il 1130 nel corso della nuova città di Acquaputata (Mirabella), all'indomani della conquista normanna dell'Italia meridionale.

Situata sulla "Piazza Maggiore" dell'abitato, fu realizzata con murature di pietra non squadrata utilizzando anche materiali recuperati presso i ruderi dell'antica Acaenium come grossi blocchi o frammenti di lapidi e cippi funerari, che vennero inseriti nei muri esterni.

Sulla prima pergamena di un "Estatuto", conosciuto col nome di "Rotolo di Quinto decimo", della prima metà del sec. XI e realizzato da uno "scriptorium" locale, è disegnata probabilmente la facciata di questa chiesa, che per alcuni anni continuò ad essere cattedrale, nonostante la sede vescovile di Quintofondo fosse stata trasferita a Frigento, divenuto il nuovo centro della Diocesi.

Nel corso dei secoli, come

LA COMPAGINE BIANCOVERDE IMPEGNATA DOMANI NEL DERBY CON LA JUVE STABIA

# L'Avellinese sempre in corsa per la... salvezza

AVELLINO - Un pareggio esterno è sempre un mezzo successo e come tale va valutato anche quello conseguito dall'Avellino sul campo del Leonzio, nella Lentini di Giovanni Verga e della filosofia prevaricata.

Fatta questa premessa, però, passiamo a una domanda. Chi avrebbe mai pensato, soltanto cinque anni fa, che un giorno i tifosi biancoverdi avrebbero dovuto attendere il risultato di Lentini per tirare un sospiro di sollievo?

Sic transit gloria mundi? La ruota della fortuna gira velocemente, soprattutto quando orbita nel mondo del calcio, molto sensibile ai soprassalti e ai sussulti della dea bendata.

E così siamo passati, in poco più d'un lustro, dai fasti di San Siro alle pochezze di Lentini, alle trappole di Giare e di Casarano.

E che Dio ci eviti di scivolare ancora e di essere costretti a lottare per non passare tra i difendenti.

Sembra che la situazione societaria stia migliorando e che lo spettro della cancellazione a fine campionato possa essere concretamente scongiurato.

È quella unica nota positiva, nonostante ci siano, anche su questo, opposti pareri. C'è chi ritiene, per esempio, che sarebbe auspicabile un passaggio di mano. I fan di Sibilla sono in aumento, come sempre avviene quando la squadra non gira per il verso giusto.

E la squadra sta confermando limiti notevoli, sia sul piano tecnico, sia sotto il profilo psicologico. Non riesce ad avere un trend positivo durevole, non riesce a stazionare in una posizione tranquilla, non ce la fa a tenere il ritmo di avversaria che, alla vigilia del

## Ansaloni carica l'ambiente

AVELLINO - L'Avellino conquista un puntino in terra sicula e fa un piccolo balzo in avanti in classifica. Le cronache relative alla gara contro il Leonzio parlano anche di un miglioramento sul piano del gioco e questo non può non fare piacere se si tiene conto del livello veramente basso delle ultime prestazioni dei "lupi".

Mister Ansaloni è stato rinfacciato dopo la traversata siciliana e il disastro sul futuro del campionato. No, per la verità, siamo un po' più prudenti prima di prendere posizione e preferiamo aspettare dal campo la verifica su questo presunto cambiamento di rotta nel gioco dell'Avellino.

Verifica che si preannuncia subito in salita dal momento che il prossimo incontro casalingo dell'Avellino sarà un derby, contro la Juve Stabia, e come per tutti i derby è difficile fare previsioni. All'andata un pareggio, anche se in quella occasione la squadra aveva vinto molto vicino alla vittoria.

Quella di domani, invece, si preannuncia una gara difficile perché, di certo, le reduci di mister Chiandone, reduce dal pareggio di Barletta, ce la metteranno tutta per non perdere e per rimanere lì, a ridosso delle gradinate, ad un buon passo dalla play-off. L'Avellino, d'altro



Giancarlo Ansaloni

canto, dopo l'ultima, incredibile prestazione contro il Siena dinanzi al pubblico amico, è in cerca di riscatto sul proprio campo e vuole in qualche modo tentare di riconciliarsi con i propri tifosi, magari regalando loro una vittoria in vista delle festività pasquali.

Le premesse per una gara intensa, combattuta, ci sono tutte. D'altro canto, Ansaloni ci tiene a fare bella figura e lo si è visto dal lavoro intenso cui ha sottoposto i suoi, consa-

pevole che una vittoria in questo particolare, difficile momento che l'Avellino sta attraversando significherebbe portare un po' di serenità in tutto l'ambiente. L'allenatore ipno crede in questa squadra e l'ha sempre detto, anche nei momenti di maggiore amarezza e delusione. Il suo lavoro certamente nell'ambito dello spogliatoio riprova, alla lunga, anche dare tutti i suoi.

Enzo Silvestri

campionato, non godevano dei favori del pronostico.

Il terzo allenatore non è riuscito a favorire la metamorfosi. Dopo l'averlo vinto e al pari in trasferta sono arrivate le due sconfitte consecutive e poi i due pareggi.

Ora si parla di obiettivi ben più modesti di quelli iniziali. La parola play-out ha sostituito il play off e questo non è certamente piaciuto a tifosi che hanno nella memoria la serie A e la serie B.

Un bel guaio, per un tecnico

che è arrivato a campionato inoltrato e dopo due tecnici che gli avevano lavorato in una certa direzione.

Ora Ansaloni, crollate tutte le illusioni che ancora venivano alimentate nella prima fase della sua gestione, parla

d'altro canto né la scuola secondaria superiore dà in genere molto più di una infarinatura per quello che riguarda la conoscenza di lingua straniera, né la stessa università va molto al di là di scambi con l'estero, dei quali tuttavia solo pochi studenti possono usufruire.

Quale allora il suggerimento concreto? Non fermarsi a quello che la scuola offre, ma attrezzarsi in proprio per imparare una lingua straniera.

Attrezzarsi per questa prospettiva significa anche cercare di avere una serie di conoscenze e un bagaglio di preparazione che vada al di là di quello che si impara a scuola e, quindi, anche all'università.

In particolare diventa utilissima la conoscenza di almeno una lingua straniera, sia pure soltanto nei suoi elementi di base. Del resto già adesso quasi per tutte le facoltà universitarie è previsto l'accertamento della conoscenza di una lingua straniera. Questo significa che lo studente universitario, nel corso dei suoi studi, dovrà affrontare un test che ne verifichi la conoscenza di una lingua straniera.

TRIBUNALE DI AVELLINO V.G.

Con ricorso depositato in data 2 Febbraio 1994 al Tribunale di Avellino è stata chiesta la dichiarazione di morte presunta di LIETO Gaetano nato a Pratola Serra il 20-05-1894.

mentre altri preferiscono lasciare come impianto autonomo. I primi, come Onofrio Margi e il direttore sanitario della struttura di Solofra, Amalinda, analizzano ad un accorpamento tra i due complessi per una frettolosa integrazione professionale. Non possono ignorare le potenzialità dell'ospedale di Solofra che, costruito di recente, può vantare la modernità delle strutture (si parla di 130 posti letto che potrebbero ar-

rivare a diventare 280), e bisogna convincersi che un complesso tale non può essere ridotto a satellite di Avellino, ma può e deve essere sfruttato per offrire altre ed ulteriori specialità. Sarebbe necessario istituire un reparto di cardiologia e uno di neurochirurgia. D'altra parte c'è invece chi, come il commissario straordinario dell'U.S.L. di Atripalda, Garofalo, ritiene che il plesso di Solofra è nato al servizio della

ciudadina e tale deve rimanere. C'è infine chi, quasi tralasciando di valutare la precarietà della situazione, aspira all'istituzione di una nuova facoltà di medicina da situare nel complesso della città ospedaliera che dovrà essere costruito.

Una vicenda ingarbugliata che ha aperto un vivace dibattito tra le parti e per la quale ci si augura, dunque, entro il primo maggio, sia trovata una soluzione.

LA SQUADRA DI GIERARDINI NEI PLAY-OFF

## La Pallacanestro Avellino nell'Olimpo del basket



Valerie Walker

AVELLINO - Dieci anni dopo l'impresa di arrivare ai play-off centrata dalla Capitaneria di Enzo Parisi, la Pallacanestro Avellino ha tagliato nuovamente questo prestigioso traguardo. Non fa niente che quasi certamente si uscirà subito da questo sogno poiché le Iripine affronteranno le tricolori della Comense, finaliste di Coppa Campioni e forti di un organico che non ha eguali in Europa. Inutile negare che i meriti di questa entrata tra le prime otto squadre d'Italia è di una società sana.

Pur tra mille perpexce e lo scetticismo e il disinteresse di una classe dirigente cittadina delata soltanto allo sfrenato demagogismo, il club di Antonio Abate ha ottenuto in silenzio il risultato di rilevare storica per il capoluogo.

Adesso ci auguriamo che qualcosa si muova e si evincano nei prossimi mesi i mortificanti balletti di cessione del titolo. Nel frattempo godiamoci questo ingresso nei play off e apprestiamoci a salutare degnamente Giardinari e lo stesso ragazzo nell'ultimo turno di regular-season contro il Cesena di Polini fresco vincitore della Coppa Europea Ronchetti. Seguirà nel giorno

di Pasqua (grazie al dispendio di una Lega che fa acqua dappertutto) il play off di andata con la Comense.

In campo maschile, la Scandone dopo un poker di vittorie ha perso in casa contro la capolista Campi. Una battuta d'arresto prevedibile, ma che i ragazzi di Tucci con maggiore convinzione potevano evitare visto la precarietà degli abruzzesi scesi in campo privi del loro pivot Lanza. A cinque turni dalla fine la Scandone per salvarsi deve vincere assolutamente le due casalinghe (con Matera e l'Aquila) visto gli impegni proibitivi in trasferta, il primo dei quali domani sarà al Palasport di Benevento contro l'altra capolista Cave Sannite.

Palalavo Periodo non per l'Olimpia sconfitta prima dal Grottazzolina che ha violato per primo in questa stagione le Tradizioni di via Tagliamento, poi dal S. Benedetto del Tronto in trasferta.

Questa sera la squadra di Gengaro gioca contro il Castrovinci.

Pallamano Pallamano Avellino ha sfogato sulla vicecapitolina Gigio Scatini l'ennesimo torto subito in Federazione dove è stata rigettata l'ipotesi della ripetizione della gara con l'Acid Napoli. Ci auguriamo che Alfredo Gucciellino nel prossimo mese i mortificanti balletti di cessione del titolo. Nel frattempo godiamoci questo ingresso nei play off e apprestiamoci a salutare degnamente Giardinari e lo stesso ragazzo nell'ultimo turno di regular-season contro il Cesena di Polini fresco vincitore della Coppa Europea Ronchetti. Seguirà nel giorno

Domani i ragazzi di Franco Rocca si recano a Salerno dove al Pallalente affronteranno i Tradizionali rivali dell'Handball.

Luigi Zappella

### Dalla prima pagina

Alle urne 395mila Iripini

nerale e a quello del capoluogo e di alcuni dei comuni più popolosi. Ricordiamo ancora che in tutto funzioneranno 686 sezioni, di cui 106 nel capoluogo, 87 ad Ariano, 14 ad Atripalda, 18 a Cervinara, 16 a Mercogliano e 17 a Solofra. Gli in moto la macchina elettorale con il personale addetto (presidenti, scrutatori e segretari) insediati nei seggi, lo ricordiamo, rimarranno aperti domenica 27 dalle 7 alle 22 e lunedì 28 dalle 8 alle 22.

Come è noto, la nuova legge elettorale prevedeva una singola giornata per le operazioni di voto. Ma la coincidenza della giornata scelta per il voto con la Pasqua ebraica, e le polemiche che ne sono scaturite, hanno costretto il governo ad una marcia indietro e alla emanazione di un decreto legge con cui si è stabilito di votare, anche questa volta, in due giornate.

In un dossier economia e società dei nuovi collegi elettorali

altri settori produttivi. Il collegio n. 11 (quello che comprende anche il Capoluogo) è composto da 34 Comuni, tutti appartenenti alla provincia di Avellino. I residenti nell'area sono 122.659. La struttura economica è considerata "mediobassa". Infatti, si contano 80 aziende per ogni mille abitanti; ogni azienda occupa, in media, 4,5 dipendenti. Preponderante è il numero di imprese appartenenti al

terziario; la popolazione attiva in tale settore sfiora, infatti, il 60% del totale. L'altissimo di occupati in agricoltura è pari soltanto al 18,7%; mentre il resto si dedica ad attività industriali e artigianali.

Il collocamento elevato è, tuttavia, il tasso di disoccupazione che sfiora il 13% della popolazione attiva. Quest'area nella scala nazionale si colloca al 164esimo gradino, in quella regionale sul 39esimo.

Anche il collegio n. 12 è considerato "medio-forte"; è appena il caso di ricordare che in tale area ci sono Comuni quali Solofra, Atripalda, Cervinara, ecc. Dei 31 Comuni che lo compongono soltanto uno (Pannarano) appartiene alla limitrofa provincia di Benevento. In totale gli abitanti sono 127.599. La popolazione conta un'elevata fascia giovanile, un quarto dei residenti non ha ancora compiuto 18 anni, mentre il 15% ha varcato la soglia dei 65 anni. L'indice di natalità è molto alto, sfiorando il 19 per mille, contro la mortalità che pari all'8,4 per mille dei residenti. In quest'area si registra un tasso di popolazione attiva nel comparto industriale del 22,5%; gli addetti all'agricoltura sono pari al 22%. Il resto appartiene al ramo dei servizi. Nella scala nazionale questo collegio si piazza al 87° posto; in quella regionale è 25esimo.

Il collegio n. 13 ingloba 43 Comuni, tutti irpini. La popolazione residente è di 121.445. A tale Collegio appartengono centri come Lioni, S. Angelo dei Lombardi, Mirabella Eclano, ecc. Esso viene giudicato "medio-debole". Il 20% posto nella graduatoria nazionale e al 45° in quella campana. Qui si registra una bassa natalità e un elevato indice di invecchiamento della popolazione. La diffusione delle imprese è piuttosto limitata (59 ogni mille residenti); il tasso di disoccupazione è alto, avvicinandosi al 13 per cento. Gli addetti

### Cosa cambia con la riforma sanitaria

questo, la sua realizzazione pratica non sembra per niente facile. Il risultato che vuole raggiungere appare davvero pretenzioso: riorganizzare sul piano territoriale il sistema sanitario pubblico, potenziarlo, nel senso di qualificare i servizi offerti, ed ampliare le specialità; quasi un sogno se, sul modo di operare queste trasformazioni, non esiste neppure comunità di vedute tra i diretti interessati. Proprio per confrontarsi sul punto la C.I.M.O. (Confederazione italiana medici ospedalieri) ha organizzato un convegno di studi. Il punto più spinoso è la sorte dell'ospedale dei Solofra che alcuni vogliono accorpere alla struttura di Avellino,

L'IRPINIA CARLO SILVESTRI Direttore Responsabile Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982 Poligrafica Ruggiero s.r.l. Tel. (0825) 625267 Pianodardine - zona Ind.le AVELLINO

# 17° CAMPIONARIA VENTICANALE

## DAL 23 AL 26 APRILE 1994

PRO LOCO VENTICANESE  
COMUNE DI VENTICANO  
COOPERATIVA A.P.A.C. - VENTICANO

REGIONE CAMPANIA - ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO  
ENTE IRRIGAZIONE AVELLINO - ENTE FIERE AUTONOME MERIDIONALI